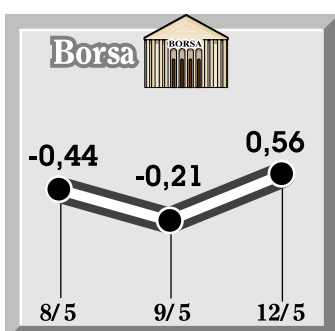


### Nuovo record per Wall Street Ibm ai massimi

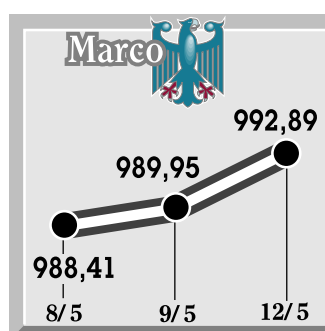
Nuovo record storico per la borsa di New York dove l'indice Dow Jones ha chiuso ieri sera con un rialzo di 123 punti. L'indicatore del mercato azionario Usa ha segnato una quota di 7.293,16 punti. Le azioni Ibm, hanno toccato il massimo degli ultimi 12 mesi a quota 171,62 dollari.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.155 <b>-0,43</b>
MIBTEL	12.314 <b>0,56</b>
MIB 30	18.391 <b>0,76</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
TRASP TUR	<b>1,20</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	<b>-1,32</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
B S PAOLO BRES W	<b>16,80</b>

TITOLO PEGGIORE	
FINPE W	<b>85,66</b>
<b>CAMBI</b>	
DOLLARO	1.681,95 <b>0,96</b>
MARCO	992,89 <b>2,94</b>
YEN	14.154 <b>0,36</b>
STERLINA	2.720,22 <b>-7,44</b>
FRANCO FR.	294,50 <b>1,15</b>
FRANCO SV.	1.176,44 <b>4,91</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	

AZIONARI ITALIANI	<b>0,58</b>
AZIONARI ESTERI	<b>0,13</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,38</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,28</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,18</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,08</b>
<b>BOT RENDIMENTI LORDI</b>	
3 MESI	<b>6,44</b>
6 MESI	<b>6,48</b>
1 ANNO	<b>6,57</b>



### Parmalat L'utile sale del 40%

Utile netto consolidato in aumento del 40% a 190 miliardi su un fatturato di gruppo in crescita da 4.290 a 5.465 lire per la Parmalat finanziaria. I principali dati dei conti 1996 del gruppo sono stati esaminati e approvati dal cda presieduto da Calisto Tanzi.

### Oggi si avvia il confronto sulla riforma del Welfare

L'appuntamento è per questa mattina alle 8,30 a Palazzo Chigi.

Rappresentanti del governo e dei sindacati si incontrano per dare il via al confronto sulla riforma dello Stato sociale. Si tratterà di un primo assaggio, dello scambio delle «prime opinioni»: così, prudentemente, ha presentato sabato l'avvenimento il ministro del Lavoro Treu e così, ieri, si è espresso anche il segretario della Cgil, Sergio Cofferati ha detto che quello di oggi «è un incontro circoscritto nei tempi e negli argomenti e dovrebbe servire a fissare, sostanzialmente, l'agenda dei lavori». Il dirigente sindacale ha ripetuto quanto già aveva detto: «Noi vogliamo discutere del Dpef, credo però che il governo non abbia ancora definito le linee di questo documento». E appunto il fatto che il documento di programmazione, alla cui impostazione dovrà riferirsi la prossima legge finanziaria, sia ancora in gestazione lascia indovinare che i tempi del vero confronto si collocheranno a cavallo dell'estate, tra giugno e settembre. Il ministro dell'Industria Bersani ha detto ieri che la «discussione non sarà semplice, nemmeno brevissima, perché risulterà lo Stato sociale e riformarlo, affinché sia valido anche tra dieci anni non è una cosa che si fa in un battibaleno». A sollecitare una certa fretta è però il presidente della Confindustria Giorgio Fossa che ieri ha affermato che il tavolo della concertazione non deve essere «come un pranzo nuziale di periferia, che si sa quando comincia e non si sa quando finisce». Fossa pensa che non si debba parlare di mesi, altrimenti «tra un anno rischiamo di essere ancora intorno al tavolo senza aver trovato soluzioni».

I ministri finanziari Ue sollecitano il governo italiano ad approntare «misure strutturali» e durature

## Ciampi: sulle pensioni solo correzioni Con la Finanziaria andremo sotto il 3%

Il ministro del Tesoro a Bruxelles esclude la necessità di una nuova riforma previdenziale e spegne le polemiche: «Non eravamo qui per combattere». A 10 paesi su 15 l'invito a migliorare i conti. Entro metà giugno il programma di convergenza.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Nero su bianco. Perché non vi siano dubbi né ripensamenti. Il governo si appresta a scrivere nel «Documento di programmazione economica e finanziaria» che presenterà al Parlamento entro la fine del mese, l'impegno a collocare il rapporto tra il deficit della pubblica amministrazione e il prodotto interno lordo «bene al di sotto del 3%». È la raccomandazione che il Consiglio dei ministri delle finanze della Unione Europea ha inviato ieri al governo italiano con la sua obbligatoria lettera prevista dal Trattato di Maastricht, è l'annuncio che il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, presente a Bruxelles insieme al responsabile delle Finanze, Vincenzo Visco, ha fatto in vista delle prossime, impegnative scadenze. Altro che la tabellina del 3,2% recitata lo scorso 23 aprile dai Servizi del commissario De Silguy e che scatenò una polemica infinita per via della politica dei due pesi e delle due misure adottata nei confronti di Roma rispetto agli altri grandi Paesi dell'Unione (Germania e Francia, innanzitutto). L'Italia, nella sede propria dell'Ecofin - così viene chiamato il Consiglio dei ministri finanziari dell'Unione - ha ribadito, ancora una volta, che non cambierà la strada imboccata per raggiungere il treno dell'Euro sin dal primo momento ed è pronta ad accogliere, facendola propria, l'indicazione che è arrivata dalla Commissione e approvata dal Consiglio. La scelta di adesione alla moneta unica è stata nuovamente giudicata come irreversibile e, come ha detto Ciampi, la sede di Bruxelles ieri non era affatto quella per combattere chissà quale duello o, addirittura, per ricevere nuovi cartellini gialli di avvertimento o rossi di espulsione.

La riunione dei ministri europei ieri è stata caratterizzata, come ampiamente previsto, dall'approvazione dei suggerimenti o, meglio, delle raccomandazioni dell'Ecofin ai paesi, per la precisione nel numero di dieci, che hanno fatto registrare nel 1996 un deficit del bilancio superiore al 3 per cento, il valore di riferimento del Trattato. L'Italia, si sa, ha accusato il -6,7 per cento ma s'è trovata in buona, o cattiva, compagnia della Germania (-3,8 per cento), della Francia (-4,1 per cen-

to), della Spagna (-4,4 per cento), del Regno Unito (-4,4 per cento) e degli altri poco virtuosi. In questo caso il Trattato prevede l'invio del reprimenda con l'invito a mettersi in regola in vista della terza fase dell'unione economica e monetaria che comincerà il 1° gennaio del 1999. Va subito detto che la raccomandazione inviata all'Italia è lontana dai toni intimidatori e ingiuntivi che da qualche parte, con eccessiva e ingiustificata enfasi, si voleva che fosse. Ciampi, che è tornato a definirlo come un «atto dovuto da parte del Consiglio», ha salutato il documento come un fatto stimolante che incoraggia «l'impegno da record» che è stato già compiuto portando il deficit dal 6,7 all'obiettivo del 3 per cento alla fine di quest'anno. L'Ecofin, è anche vero, ha sollecitato il governo ad attuare riforme strutturali che mettano al si-

curo le finanze pubbliche dalle «fluttuazioni cicliche». Ma non esiste, nella lettera, un riferimento esplicito alle riforme delle pensioni se non nella forma delle già ribadite sollecitazioni a sostituire i provvedimenti temporali con misure strutturali «che hanno un impatto diretto sul bilancio».

È stato lo stesso Ciampi, il quale ha autorizzato la diffusione della lettera dopo una consultazione con Palazzo Chigi, a ricordare che la Commissione ed il Consiglio, invitano l'Italia ad «adottare le misure necessarie per attuare le riforme strutturali il più presto possibile». Ciampi ha ricordato che la Commissione chiede all'Italia anche «una correzione della riforma previdenziale» e che, quindi, «non esiste la necessità di una nuova riforma». Ma lo stesso ministro ha aggiunto che il documento saluta il fatto che

il Parlamento italiano «sulla base delle proposte governative» sta completando l'iter legislativo della riforma fiscale, della pubblica amministrazione, dei servizi civili e della riforma del bilancio. «Sono riforme strutturali di enorme importanza», ha sottolineato il ministro del Tesoro. Ed il suo collega Visco ha ricordato che, per esempio, il governo tedesco, per la riforma fiscale, ha dovuto subire invece un blocco parlamentare da «braccio di ferro».

Come previsto, il Consiglio ha messo per iscritto l'impegno che l'Italia aveva già preso con la Commissione per la presentazione del programma di convergenza. E ciò avverrà entro la metà di giugno, due settimane dopo la presentazione del documento di programmazione davanti al Parlamento.

Sergio Sergi

### Due giorni di polverone sul nulla

Una volta si chiamavano «polveroni». Ha fatto di tutto per diventarlo quello che è stato sollevato, per oscurare ragioni, attorno alla cosiddetta «lettera di raccomandazione» che il Consiglio dei ministri dell'Ue ha inviato al nostro Paese per essersi trovato con un rapporto deficit-Pil superiore al 3%. Il polverone, per fortuna, è stato individuato presto e spazzato via dalla forza delle cose. La lettera al governo italiano da parte dell'Ue è partita insieme a nove missive inviate ad altri Paesi non ancora virtuosi sulla strada di Maastricht. Ma tutto questo non è una novità, o se volete uno scoop su presunti «ultimatum» all'Italia. Il ministro delle Finanze, Visco, ha definito una «polemica sul nulla» quella che s'è tentato di alimentare attorno alla lettera consegnata al postino dagli uffici di Bruxelles perché la recapitasse a Palazzo Chigi accompagnandola con impropri, ingiunzioni o quant'altro. Il postino europeo ha invece consegnato una busta molto seria ma anche piena di apprezzamenti e di incoraggiamenti per il destinatario dando il benservito a quanti avevano diffuso, secondo Visco, «informazioni carenti, inattendibili e senza approfondimenti». Nessun ultimatum, dunque. Perché è proprio il Trattato a stabilire che ogni anno, ai Paesi in difetto con la convergenza, vengano inviati suggerimenti e proposte per rimediare. Diciamo che lo scoop-polverone è svanito perché vecchio di cinque anni. Fossero tutti così.

Dario Venegoni

## Taglio di 20 centesimi per i trimestrali e di 30 per gli annuali Nuovo calo dei rendimenti Bot Inflazione a maggio 1,5-1,6%

Attesa dei mercati per un intervento della Banca d'Italia sul tasso di sconto. I Btp decennali in crescita di 40 punti sul mercato dei «futures» di Londra e di Milano.

MILANO. L'asta di metà mese dei Bot ha visto un ritocco verso il basso dei rendimenti netti, calati di circa 30 centesimi nel caso dei semestrali e degli annuali, e di circa 20 per cento nel caso dei trimestrali.

La riduzione avrebbe potuto essere più vistosa se il Tesoro non avesse deciso - contrariamente a quanto avvenuto nei mesi passati - di non ridurre l'offerta rispetto ai titoli in scadenza: tutti i 13.000 Buoni del Tesoro giunti a scadenza sono stati infatti rinnovati.

Le richieste, come sempre, hanno largamente superato l'offerta: al ministero di via XX Settembre sono pervenute domande di assegnazione per ben 22.242 miliardi, quasi 10.000 in più rispetto al quantitativo disponibile.

Tra le tante domande, si segnala anche un caso paradossale. Un operatore, di cui per pietà non è stato rivelato il nome, ha sbagliato ad inserire i dati sul computer e si è trovato

a richiedere un piccolo (fortunatamente per lui) quantitativo di Bot annuali con un rendimento lordo dell'1,3% e di semestrali al 2,38 lordo. Il Tesoro ha prontamente accolto la stragemmatica richiesta.

L'ammontare complessivo della domanda non ha stupito gli osservatori. Con un tasso di inflazione previsto concordemente dagli analisti in ulteriore calo (la Caboto, sentita dall'agenzia Radiocor, parla di un tasso tendenziale dell'1,6 o anche 1,5 per maggio) ci si chiede fino a quando la Banca d'Italia riuscirà a resistere sulla sua solitaria trincea, e a mantenere il tasso di sconto al 6,75%. Un taglio dei tassi è chiesto ormai esplicitamente oltre che dalle imprese anche dai mercati finanziari, ed è sicuramente auspicato dal governo.

L'Italia, in effetti, si trova in una situazione paradossale. Il Tesoro finanzia il proprio debito a tassi netti largamente inferiori al 6%, mentre

la banca centrale offre il denaro al sistema creditizio al 6,75.

I privati e le imprese finanziaio i propri investimenti a tassi che sono quasi il doppio rispetto al rendimento dei titoli di stato. È una situazione che comincia a creare qualche tensione; la forte richiesta all'asta di ieri testimonia della fiducia dei mercati a proposito di una riduzione del costo del denaro nei prossimi giorni: si compra adesso, anche a prezzo di una limitatura dei rendimenti, perché si ritiene che i titoli oggetto delle prossime aste renderanno anche meno.

Un analogo ragionamento sorregge il progresso dei titoli di stato italiani sul mercato dei futures: il Btp decennale in fine seduta era in rialzo di 35 - 40 centesimi sia a Milano che a Londra, con un massimo della giornata a 129 lire sul Mif.

Secondo la Cassazione è un diritto costituzionale, ma non un bene inalienabile.

## Perdere il lavoro, «non è così grave»

Respinta la motivazione di 44 lavoratori Ilva, a rischio licenziamento, che avevano occupato una ferrovia.

ROMA. Il diritto al lavoro è un diritto costituzionale, ma non può essere messo sullo stesso piano del diritto alla vita, all'integrità fisica, che è anche diritto alla salute, alla libertà morale e sessuale, al nome, all'onore. Beni, questi, che costituiscono l'essenza stessa dell'uomo.

Così la perdita del posto di lavoro non può essere considerata un «danno grave alla persona», tale da giustificare una protesta che metta a repentaglio i diritti di persone «innocenti». Lo afferma la prima sezione penale della Cassazione (sentenza 4.323), per la quale il licenziamento influisce sulla posizione sociale ed economica di un lavoratore, sulla sua personalità, ma non genera in modo diretto e attuale il pericolo di un danno grave quanto costituisce l'essenza della persona umana.

L'Alta Corte ha così annullato la decisione della corte d'appello di Firenze con la quale erano stati assolti 44 dipendenti dell'Ilva, a rischio di licenziamento, accusati di aver occupato una ferrovia e parte della statale

Aurelia per impedire la libera circolazione della gente. Già il tribunale di Livorno aveva assolto i lavoratori perché, a suo giudizio, avevano esercitato il diritto di sciopero, mentre la Corte d'appello di Firenze aveva invece riconosciuto loro di aver agito in stato di necessità per evitare il pericolo - attuale e non altrimenti eliminabile del danno grave alla persona - costituito dal rischio di licenziamento.

Si è rivolto alla Suprema Corte il procuratore generale di Firenze: la perdita del posto di lavoro non poteva, a suo giudizio, essere considerata un «danno grave alla persona», perché il diritto al lavoro è un diritto di tipo patrimoniale. Per la Cassazione «il licenziamento... pur influenzando sulla posizione economica e sociale del lavoratore e sulla personalità non è suscettibile di cagionare, almeno direttamente ed attualmente, «il pericolo di un danno grave ad alcuno dei beni primari inalienabili che costituiscono l'essenza della persona umana». E deve «ritenersi che con l'espressione danno grave alla persona, il legislatore

abbia inteso riferirsi ai soli beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano, come la vita l'integrità fisica (intesa anche come diritto alla salute), la libertà morale e sessuale, il nome, l'onore, ma non anche quei beni che pur costituzionalmente contribuiscono al completamento e allo sviluppo della persona umana».

Così «pur dovendosi affermare che il diritto al lavoro è costituzionalmente garantito e che il lavoratore contribuisce alla formazione e allo sviluppo della persona umana, deve escludersi, tuttavia che la sua perdita costituisca, sotto il profilo dell'articolo 54 del codice penale, un danno grave alla persona». Per la Suprema Corte «la violazione del principio generalissimo del neminem ledere può giustificarsi soltanto per motivi di eccezionale gravità, altrimenti se fosse consentito, per salvaguardia di un qualsiasi bene, sacrificare quello del terzo, verrebbero meno gli stessi principi sui quali è basata la civile convivenza». Inoltre, la causa di giustifi-

cazione dello stato di necessità «presuppone l'esistenza di una situazione oggettiva di pericolo in base alla quale un soggetto, per salvare un proprio bene, si trova costretto a sacrificare il bene di un altro soggetto, del tutto estraneo alla situazione pregiudizievole in cui l'agente versa».

Lo Stato, secondo la Cassazione, può quindi «consentire il sacrificio di altro cittadino soltanto se il bene del terzo è di rango inferiore (o al limite dello stesso rango) di quello dell'agente e sempre che la natura del bene da proteggere, anche a costo del sacrificio altrui, rientri nel novero di quei beni la cui violazione incide direttamente sui beni primari ed essenziali quali appunto quelli concernenti la persona». L'articolo 54 del codice penale afferma: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per essersi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo».

### In Breve

**GENERALI.** Il gruppo Generali registra un utile netto '96 di 1437,7 miliardi, più che raddoppiato rispetto al '95 grazie alla plusvalenza realizzata con la cessione delle azioni Axa. Il bilancio della casa madre chiude con un utile di 519,7 miliardi (482,7 nel '95), il dividendo è di 375 lire per azione, e rimane invariato.

**PIRELLI.** Il risultato del primo quadrimestre del '97 per il gruppo Pirelli è in linea con lo stesso periodo dello scorso anno, così come il fatturato del settore pneumatici, mentre quello nei cavì è in leggero calo. Lo ha affermato ieri a Milano il presidente del gruppo, Marco Tronchetti Provera, in occasione della rapidissima assemblea che ieri ha approvato il bilancio 1996.

### ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

GIOVEDÌ 15 MAGGIO - ORE 15.15

presso la Sala della Fondazione Basso  
Via della Dogana Vecchia, 5

Incontro sul tema:

### PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

Introduce Paolo Avarello, segretario dell'Inu

Interventi e comunicazioni di: Mario Manieri Elia, docente di storia dell'architettura, Adriano La Regina, Soprintendente archeologo di Roma, Aurelio Misi, Presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Fulvia Badoli, responsabile nazionale per il Pds dell'Area Ambiente e territorio; Walter Tocci, vicesindaco di Roma, Giuseppe Proietti, direttore generale del Ministero per i Beni culturali e ambientali.

Partecipano inoltre: Pio Baldi, Antonio Bargone, Marisa Bonfatti, Fabrizio Bracco, Andrea Carandini, Giuseppe Chiarante, Bruno Contardi, Ruggero Martines, Giorgio Mele, Esterino Montino, Andreina Ricci, Claudio Strinati, Bruno Toscano

Conclude: Michele Cordaro, direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, vicepresidente dell'Associazione